

Il simbolismo nella Street Art.

Intervista a La Fille Bertha

A cura di Melania Garau

Le presenze femminili di La Fille Bertha si riconoscono per la loro piccola bocca arricciata, quasi mai sorridente, e gli occhioni giganti che osservano i passanti dai muri della città. Quasi come fossero dei portali di collegamento tra la nostra realtà e la loro dimensione magico-onirica, sembrano voler offrire serenità col loro sguardo immobile. Si affacciano verso la nostra quotidianità con i loro eleganti abiti retrò creando un'oasi colorata di consolazione per malinconici passanti un po' distratti e un po' persi nel frastuono e nel grigiore urbano. Per questo La Fille Bertha trova più semplice esprimersi con le immagini e col suo simbolismo magico: sono immediate e ognuno può trovarvi un po' del proprio sé più recondito.

La Fille Bertha, nome d'arte di Alessandra Pulixi, è una illustratrice e *street artist* sarda con un ricco bagaglio in comunicazione pubblicitaria, arte visuale e psicologia. Come alcuni dei più grandi artisti italiani del Novecento amavano sperimentare su più supporti il loro linguaggio fino ad arrivare al settore della moda e del design, così Alessandra è passata attraverso il disegno su carta per poi, negli anni, sviluppare la propria poetica attraverso numerosi media, pittura su tela, stoffa e legno, fino all'illustrazione digitale. Oggi crea anche una serie di accessori e cura, tra le varie attività, delle illustrazioni editoriali per *Fashion Illustrated*, una rivista economica di moda; inoltre con i suoi disegni ha interpretato il tema della collezione *Fall/Winter 2015-2016* del brand italiano Quattromani per realizzare degli abiti che hanno sfilato ad Altaroma al MAXXI.

La Fille Bertha disegna ovunque si trovi fin dall'infanzia, mondo cui è legata in particolar modo, e viaggia molto fin dall'adolescenza. Viaggiare è solo una delle sue passioni, viaggiare con la fantasia ancor di più. Ma se Alessandra ha sempre disegnato e sperimentato sui suoi *sketchbooks*



personali, è negli ultimi anni che la sua arte è diventata pubblica, con degli sviluppi assolutamente inaspettati, che vanno ad incontrare gli altri interessi dell'artista, come la moda e il design, per esempio. Nel frattempo, oltre ad aver portato avanti la carriera universitaria, a partire dal 2012 frequenta tra Cagliari e Milano alcuni corsi inerenti l'illustrazione editoriale che arricchiscono ulteriormente il suo bagaglio culturale e professionale. Talento e formazione, uniti alle costanti sperimentazioni, sono gli aspetti vincenti che l'hanno portata a partecipare a mostre collettive, diverse personali, varie collaborazioni, come accennato, nonché alle spedizioni delle sue opere in tutto il mondo.

Ho incontrato La Fille Bertha per la prima volta circa due anni fa, poco prima che partissi per il DownUnder per scoprire quella terra bruciata dal sole, come scrive Bill Bryson. Mi era stato proposto da un'associazione culturale locale di tenere un corso sulla Street Art perché si iniziasse a parlare di un fenomeno che è sotto gli occhi di tutti, ma che pare essere ancora tabù e ritenuto mero vandalismo (talvolta lo è), e per comprendere analogie e differenze tra Graffiti e Street Art. Proprio questo il titolo del corso, che a breve verrà riproposto con tutte le sue novità, *Vandalismo o Arte pubblica?* Mi ero recata all'Exmè, centro culturale molto attivo a Pirri, per parlare del mio progetto e Alessandra si trovava all'esterno che, bombolette spray in mano, dipingeva un muro insieme ad alcuni ragazzi che frequentano il centro e insieme ad Ufoe, suo compagno di vita e di arte. Con Ufoe infatti spesso si incastrano e si sposano i suoi disegni. Alessio Errante, questo il suo vero nome, con un background nel mondo dei Graffiti, realizza soggetti astratti o Lettering, ma questa non è la sua unica attività: è un tatuatore professionista. Alessio realizza tatuaggi non solo dai suoi accurati disegni, ma di recente anche dai disegni di La Fille Bertha. Quel giorno, nonostante ci fossimo appena incontrati, trovai una grande disponibilità, curiosità e gentilezza da parte di entrambi. Promettemmo di rivederci presto. Così avvenne: tre mesi dopo, verso la fine del corso, invitai LFB e Ufoe ad incontrare i miei corsisti. Fu un incontro all'insegna dell'emozione e dell'entusiasmo perché finalmente, dopo tanta teoria, si poteva conoscere dal vivo l'autrice di quelle figure misteriose. Fu un contatto diretto di scoperta con l'artista, uno scambio di conoscenze e opinioni. Durante i miei viaggi e spostamenti ho continuato a seguire gli

sviluppi della carriera di questa giovane artista cagliaritana al primo impatto timida, molto educata, sempre curiosa e amante del viaggio, specie quello in treno, e al mio ritorno ci siamo ritrovate. Stavolta ci incontriamo nel suo studio a Cagliari, che condivide con Ufoe. Abbiamo trascorso alcune piacevolissime ore a parlare della sua arte e del panorama culturale in generale, sardo e non.

G. – Andiamo con ordine... Il tuo vero nome è Alessandra Pulixi, come hai scelto il tuo nome d'arte? Significa qualcosa?

LFB – Il nome La Fille Bertha è legato a un ricordo della mia infanzia, un periodo particolarmente evocativo per me. 'Bertha' era un oggetto appartenente a quegli anni e ha rappresentato un qualcosa che mi ha sempre accompagnata. Ho iniziato ad utilizzare questo nome molto spontaneamente, per me certe scelte sono viscerali, mi lascio in un certo senso 'scegliere io' dalla loro forza associativa. Inizialmente l'ho utilizzato quando mi volevo identificare nel mondo dei murali, quando è iniziato questo mio viaggio in modo più deciso nell'esplorazione delle arti visive. 'La Fille' si è invece unito al nome Bertha in un momento successivo, forse mi suonava troppo breve, solo ed isolato, inoltre, così, racchiude anche il mio amore per la lingua francese e il suo suono. Esso custodisce dunque un po' quella che sono io rispetto alle mie radici, al mio vissuto, ai luoghi, fisici e non, a cui sono approdata nella mia vita.

G. – Disegni fin dall'infanzia, come detto. Hai educato nel tempo il tuo talento? A parte i corsi di illustrazione da adulta, intendo...

LFB – Esatto, disegno da quando ero bambina, come quasi ogni bambino fa. Per me il disegno è stato qualcosa di speciale, una sorta di rifugio. A poco a poco, in questi ultimi anni, disegnare, elaborare illustrazioni e dipingere, è diventata la mia principale attività. Ho sempre disegnato e tuttora disegno in maniera spontanea, in genere seguendo istinto e ispirazione che derivano in parte dal supporto su cui sto lavorando, in parte dal luogo e dalla situazione del momento. Le mie creature nascono sulla carta come proiezioni spontanee che fluiscono e si strutturano all'interno di questa. Poi spesso migrano altrove. È sempre

stato qualcosa cui non posso fare a meno. Lascio che la libera associazione di pensieri e ricordi venga a galla e si manifesti nei miei disegni.

G. – *«I was born from a Cloud while raining deeply... Growing, I decided to move to the Moon: here, now, I feel quite comfortable, as if I had reached my real Home. For the time being! Sometimes it's easier to use symbols, rather than spoken words»*: questo recita la tua biografia. E con LFB anche le tue creature vivono sulla luna? Chi sono e come nascono? E quanto si può ritrovare di te stessa in loro?

LFB – La Fille Bertha è nata da una nuvola, in un giorno in cui pioveva molto intensamente... Crescendo si è trasferita sulla luna, dove si sente particolarmente a proprio agio, come se avesse raggiunto la sua vera casa, per il momento. Con lei, sulla luna, e in uno spazio senza spazio e senza tempo vivono anche tutte le mie figure femminili che sono la costante delle mie rappresentazioni. In loro c'è tutto di me. C'è un parallelismo inevitabile tra la mia ricerca personale e le mie opere, come in un continuum dove tutto si contamina. I miei disegni sono molto intimi, provengono dal mio inconscio, nascono da un tratto che si libera senza farsi troppe domande. Le ispirazioni cambiano a seconda dei momenti della vita, a seconda dei viaggi, dei ricordi che riaffiorano, dei sogni e dei film. Le mie creature sembrano provenire da un mondo incantato in bilico tra sogno e realtà. Hanno sembianze femminili, talvolta dai caratteri animaleschi. Ermetiche, effimere, quasi inafferrabili apparizioni; nascono sulla carta ma esistono prima in qualche luogo della mia mente. Capita che siano con me anche mentre dormo, a volte penso alle immagini che devo produrre prima di addormentarmi, altre volte queste mi svegliano e 'mi parlano'.

G. – *Cosa racconti con le tue creature e cosa pensi percepiscano le persone che le incrociano sui muri della città?*

LFB – La mia ricerca artistica indaga il senso profondo e fugace dell'esistenza, il collegamento degli essere umani con il mondo animale e vegetale, come in un unico ciclo vitale misterioso. Racconto di sguardi e di figure colte come d'improvviso in un gesto, in un'espressione e lascio a ognuno la propria interpretazione ed emozione. Non mi piace interferire su questo. Mi capita mi dicano di vederle tristi, malinconiche, felici e con

lo sguardo sognatore. È senza dubbio affascinante e divertente che ognuno abbia la propria percezione anche perché ogni persona credo che, in base al proprio stato emozionale, percepisca il mondo circostante e l'arte in maniera differente e proietti su questa parti di sé.

G. – *Se le creature femminili sono la tua costante, cosa invece è cambiato nel tempo? C'è stata un'evoluzione nel tuo percorso creativo?*

LFB – L'evoluzione è piuttosto interiore e si riflette negli sguardi, nelle espressioni delle mie *filles*, nei colori e nei dettagli di *outfit*, accessori ed acconciature. Diciamo che l'evoluzione è andata poi di pari passo con la sperimentazione su diversi supporti, materiali, tecniche e ovviamente con le esperienze che ho potuto maturare sia qui in Italia che all'estero, professionalmente o per piacere personale. Ho vissuto a Vienna, città bellissima sotto il profilo artistico ed anche, a sorpresa, lungimirante in relazione alla Street-Art. Lì ho potuto dipingere tanto e sento un legame forte rispetto all'esperienza che ho maturato in quella città. Negli ultimi anni ho viaggiato, dipinto ed esposto in Italia, in Europa e in Canada. Trovo che il confronto con altri artisti e altri ambienti sia sempre fondamentale per chi voglia progredire personalmente e nel campo lavorativo.

G – *Cos'è per te la Street Art e come ha inizio il tuo percorso?*

LFB – Street Art per me è una definizione onnicomprensiva che fa riferimento ad una ricerca artistica: nel mio caso culmina con un lavoro su muro che ha la possibilità di connettersi con un ampio numero di persone. Può anche essere ricerca collettiva e quindi un modo di confrontarsi: per me è sempre speciale condividere un muro con qualcuno che stimo, professionalmente o personalmente. Al mondo del disegno su muro mi ci sono avvicinata in modo molto spontaneo, dal momento che conoscevo diverse persone che ne facevano parte. Tra il 2008 e il 2009 ho provato a riportare i miei disegni sulle pareti di spazi esterni ed interni, così ho potuto vedere l'universo delle mie rappresentazioni assumere una forma più compiuta e quasi animata. All'interno delle mie opere, anche se i temi sono declinati in scala diversa, l'estetica e i contenuti comunicano e parlano sempre lo stesso linguaggio, in quanto provengono dalle medesime

riflessioni e da un percorso personale in costante movimento, con le sue lentezze e le sue accelerazioni.

G. – *A proposito di collaborazioni... Quali sono le esperienze che di recente ti hanno dato maggiore soddisfazione, oltre che vedere le tue filles indossate su borse e t-shirts in giro per la città?*

LFB – Il 2015 è stato un periodo particolarmente produttivo e ricco di avvenimenti positivi, sono molto grata per tutte le esperienze che ho fatto. È stata una grande soddisfazione essere selezionata per l'esposizione collettiva della sezione Illustrazione *Il Nuovo Vocabolario della Moda Italiana*, curata da Paola Bertola e Vittorio Linfante, alla Triennale di Milano da Novembre 2015 a Marzo 2016 (Figg. 1-3)¹. È stato molto bello realizzare illustrazioni editoriali e ritratti e vederli stampati e largamente distribuiti, sono state bellissime tutte le esperienze di mostre collettive e personali cui ho potuto partecipare e i temi che con piacere mi è stato chiesto di interpretare dai vari committenti. Dalle più piccole alle più grandi esperienze, le emozioni e le occasioni di crescita sono state numerose.

G. – *Sempre a proposito di moda a Febbraio 2015 alcuni tuoi disegni sono diventati patterns per gli abiti di Quattromani, presentati all'interno di Altaroma al Museo MAXXI. Com'è andata in questo caso?*

LFB – È stato davvero indescrivibile vedere sfilare gli abiti con i miei disegni in una cornice talmente suggestiva come quella del Museo Maxxi. Quando Massimo Noli e Nicola Frau, direttori del brand Quattromani, mi hanno chiesto di interpretare il loro *mood* per la collezione F/W 2015-2016,

¹ *Marocco Express* (Fig. 1) e *L'American Dream torna realtà* (Fig. 2), articoli scritti da Marco Magalini, fanno parte della rubrica 'Cahier de Voyage' (2015), edita da Biblioteca della Moda. L'illustrazione in Fig. 1 è stata selezionata da *American Illustration* come *chosen winner* di Al 35, migliori illustrazioni dell'anno 2015. È stata inoltre protagonista della mostra *Il Nuovo Vocabolario della Moda Italiana* presso la 'Triennale di Milano' Design Museum, a cura di Paola Bertola e Vittorio Linfante. Insieme a queste, anche *Bon Bon Arlequin* ha fatto parte della mostra presso la 'Triennale di Milano' Design Museum. È un pezzo della collezione stampata su tessuto e su carta. Si veda: <http://www.sterlizie.com/fashion/il-nuovo-vocabolario-della-moda-italiana-mostra-triennale/>

stavo lavorando, coincidenza, a una mostra collettiva sulle leggende sarde, all'interno della quale avevo scelto di rappresentare il tema di queste creature speciali della mitologia sarda. Nella mia interpretazione ho voluto esprimere la dualità della visione che le connota, la quale si ritrova all'interno della leggenda, a seconda del luogo in cui la stessa ha origine. Il medesimo approccio è quello che ho seguito nella collaborazione con il brand in questione: il mio mondo si è lasciato travolgere da questa leggenda e dalla sua forza simbolica. La ricerca in merito mi ha fatto produrre numerosi schizzi e disegni che compongono poi i pattern che potete osservare sugli abiti².

G. – Quindi questo nel settore dell'illustrazione e della grafica, per ciò che riguarda la Street Art o comunque dipingere su muro, quali sono le esperienze più recenti e significative per te?

LFB – È stato bellissimo dipingere in diverse parti d'Italia, ognuna con le sue peculiarità, partecipare ai progetti cui sono stata invitata, stringere nuovi legami, lasciare il segno sui muri, ridere e lasciarmi ispirare dalle diverse culture e situazioni. Ogni esperienza è stata a suo modo speciale e potrei passare ore a raccontare aneddoti e particolari...

G. – Una personale cui sei particolarmente legata e perché?

LFB – Sono particolarmente legata alla mostra personale che ho presentato a Milano, durante la Design Week del 2015, all'interno di MM Direzioni creative. Marco Magalini e Manuel Barbieri, i direttori dello studio, che sono due persone estremamente stimolanti, sia personalmente che professionalmente. Collaborare con loro è sempre un piacere: è stato bello e speciale poter aprire il ciclo delle loro mostre con la mia *Contemplation*. Anche l'esperienza a Bologna, presso *La Casetta dell'artista* di Giulia Sollai e Francesco Usenato, è stata altrettanto importante: i due ragazzi hanno messo su un posto fantastico, nel senso più profondo della

² Si vedano: <http://www.vogue.it/talents/news/2015/02/quattromani-autunno-inverno-2015-16> e <http://www.joujouvilleroy.com/2015/02/altaroma-altamoda-autunno-inverno-2015/>

parola; sono stata onorata di aver fatto parte dei tanti grandi illustratori che hanno esposto all'interno dei cicli delle mostre curate da Giulia.

G. – Per quanto riguarda l'aspetto effimero delle opere di street art, come ti poni di fronte alla possibilità di veder sparire o rovinati dal tempo i 'tuoi' muri?

LFB – È un rischio intrinseco a questa forma d'arte. Fa parte del gioco ed è necessario sdrammatizzare. Ammetto che quando succede non è esattamente piacevole, soprattutto quando tieni in modo particolare a un disegno che hai realizzato.

G. – In questi giorni sei stata scelta su Arts.Mic come una delle tredici artiste donne che hanno trasformato il loro blog in galleria online su Tumblr, allora dov'è possibile ammirare le tue opere oltre che sui muri in giro per la città ed eventualmente acquistarle?

LFB – I punti di riferimento ufficiali, dove poter seguire gli sviluppi e gli spostamenti delle mie creature e dove potermi contattare, sono la mia pagina *Facebook*, *Instagram* e il mio sito web su cui è possibile sfogliare la *gallery* on line ed anche acquistare o ordinare. Inoltre è possibile trovare alcuni miei pezzi presso la boutique vintage LoveRetrò in via Sulis 26, e presso CoiramiConcept in via Mazzini 36, entrambi a Cagliari. Sono anche a Terralba presso Malia Concept, a Bergamo presso Pigmenti, presso IF-Bags e la libreria Bk a Milano.



Fig. 1 - Illustrazione editoriale di La Fille Bertha per il magazine *Fashion Illustrated* 2015 (da <http://www.ai-ap.com/slideshow/AI/35/#3>)



Cahier de Voyage

USA



In questo momento, con un'economia in forte crescita, deficit in calo, e produzione industriale in forte espansione, ci siamo rialzati dalla recessione più liberi di scrivere il nostro futuro rispetto a qualsiasi altra nazione sulla Terra. Queste le parole del presidente americano Barack Obama durante il suo annuale 'state of the Union' nel mese di gennaio. E tale spirito ottimistico trova ancor più spazio anche grazie ai travagli che hanno luogo dall'altra parte dell'oceano, come in Asia e Middle East, che hanno ridimensionato le stime di crescita passando da un comune +6% del 2014 a rispettivamente un +2% e +4% per il 2015. Un motore che accusa i primi colpi di affievolimento e che lascia spazio al 'nuovo' continente americano il quale, sempre secondo Obama, crescerà del 6% nel quinquennio 2013-2018, trainato anche dal settore moda. Il mercato statunitense si è rivelato infatti molto positivo per le aziende del lusso e della moda negli ultimi due anni, grazie anche a diversi fattori. In primis, il dollaro forte statunitense ha permesso, e permetterà, alle aziende europee di beni di lusso di esportare di più verso l'America. Conseguenza diretta sarà una spinta positiva dei ricavi, della domanda e dei margini interni. Ma non solo. Secondo Mario Ortelli, analista senior di Bernstein, "i brand stanno reagendo a questa forte espansione del mercato statunitense riallocando negli USA alcuni degli investimenti che avevano fatto negli ultimi anni in Asia, al fine di costruire la loro rete di negozi in quell'area". Ora, per molti di loro, non c'è più necessità di espandersi in modo aggressivo, e quindi hanno comprato un biglietto di ritorno per gli States. Anche il fenomeno del back-reshoring (riallocazione produttiva) è un dato significativo negli USA. I dati recenti, elaborati dal programma Reshoring, parlano infatti di 60mila nuovi posti di lavoro nell'ambito manifatturiero negli Stati Uniti nel 2014, rispetto a 12mila nel 2003, sia attraverso i cosiddetti reshoring, in cui le imprese americane riportano posti di lavoro negli Stati Uniti, sia attraverso gli investimenti diretti esteri, in cui le imprese straniere spostano la produzione negli Stati Uniti. Al contrario, ben 50mila posti di lavoro l'anno scorso sono stati delocalizzati, ma solo un terzo rispetto al 2003. Dei piccoli segnali, per ora, ma che alimentano le speranze che tale tendenza cresca, anche se la produzione di abbigliamento rimane ad alta intensità di lavoro e i produttori americani non sono ancora pronti ad affrontare una forte concorrenza da parte di paesi a basso salario in Asia o altrove. Detto



L'American Dream torna realtà

Il Far East, considerato il nuovo motore del mondo del lusso, rallenta. Ecco che le migliori occasioni di crescita potrebbero trovarsi altrove, magari proprio nella terra d'origine delle opportunità: l'America.

di MARCO MAGALINI illustrazione LA FILLE BERTHA

ciò, occorre cautela. Da un lato bisogna considerare infatti anche una situazione contingente legata al fatto che nelle Americhe la crescita per il 2015 è prevista tra l'1 e il 3 per cento in termini reali, rallentando rispetto al 2014 a causa dell'impatto negativo del dollaro forte sul consumo turistico. I visitatori abbienti in arrivo negli USA stavano iniziando a scegliere come mete città meno inflazionate, lasciando trasparire la necessità per i brand di battere anche queste mete aprendo dei negozi. Ma, con il recente rallentamento di flussi, gli investimenti sono stati bloccati in queste città 'minori'. Ecco che quindi, d'altro canto, si punta sul consumo locale, che solo parzialmente riesce a bilanciare tale flessione. Ma qui ci si scontra con una condizione strutturale, ovvero che storicamente quello degli Stati Uniti è ancora un mercato sotto-penetrato a causa di un approccio timido nei confronti del lusso da parte degli americani (forse per uno stile di vestire più casual e consumistico?). Ilazioini a parte, i dati parlano chiaro e lasciano ampio margine di azione, nella speranza che tale DNA muti. Negli USA risiedono circa il 30% dei ricchi del mondo, ovvero individui con un capitale di più di 1 milione di dollari, quasi un quarto del PIL mondiale, ma viene consumato meno di un quinto di beni di lusso personali nel mondo, secondo la testimonianza di Olivier Abtan di Boston Consulting Group in un pezzo recentemente pubblicato da The Economist. È quello che viene acquistato esce dalle porte degli store delle big cities (New York, Los Angeles, Miami, Chicago, etc.), dove c'è una concentrazione di ricchezza. Non ci si aspetta quindi che le aziende di beni di lusso aprano negozi in tutte le città in America, anzi. Grazie al rapporto di reddito, esse tratterebbero maggiori benefici attuando una espansione all'interno delle sole città consolidate, perché i consumatori sono da un lato più sofisticati e disposti a spendere, dall'altro meno disposti a girare l'intera metropoli a caccia di un brand specifico. Aprire sia a Soho che nel centro di Manhattan è prioritario, rispetto che aprire nel Mid-West. Ma il lusso non è l'unica opportunità. Le aziende europee si stanno muovendo polarizzate a rispondere alla domanda dei segmenti di consumatori top-end, mentre la classe media è stata lasciata alle spalle. Eppure la classe media americana non sta affatto scomparendo. I prezzi del petrolio più bassi lasciano più dollari nelle tasche del consumatore americano, che potrebbe indurre ad una maggiore spesa personale, fatta di moda, lusso accessibile e aspirazionale.

@magalinmarco

Moda
DESTINAZIONE IN NYC
Il Garment District rimane la capitale della moda per i fashion designer, le case di moda e le showrooms.
Pag. 28

Directory
WELCOME IN THE USA
Ecco la directory speciale suggerita dall'ospite di Fashion Illustrated: Benjamin-Emile Le Hay.
Pag. 28

Scouting
TRA LE RIGHE (DI UN BLOG)
I blog newyorkesi sono una risorsa molto preziosa per il ragazzo moda che vuole apparire al meglio.
Pag. 28

Business
DESTINAZIONE USA
Cresce il numero di aziende che sceglie gli Stati Uniti come destinazione per gli investimenti.
Pag. 29

Fig. 2 – Illustrazione editoriale di La Fille Bertha per il magazine *Fashion Illustrated*. L'articolo "L'American Dream torna realtà" (2015) è scritto da Marco Magalini. (da <http://www.fashionillustrated.eu/>)



Fig. 3 – La Fille Bertha, *Bon Bon Arlequin*, 2015, serie "Arlequin Magique", ispirata alla magia di arlecchino e al suo mondo. <http://www.donnamoderna.com/moda/moda-pratica/t-shirt-donna-magliette-cotone-primavera-estate-2016>



Fig. 4 – La Fille Bertha, *Protect me from what I want*, 2015, serigrafia, tiratura 30 copie, 50x70. Fa parte della collaborazione con Pigmenti <http://www.pigmenti.eu/> per il progetto di *urban art* "Creature Urbane" e "Creature Urbane Showcase", e della relativa mostra presso la galleria d'arte "Traffic Gallery" a Bergamo (da <http://www.artisticmoods.com/la-fille-bertha/>).



Fig. 5 – La Fille Bertha, *Eternally*, 2016, 40x50, acrilico su tela, esposta a Bologna Arte Fiera (da <https://www.instagram.com/p/BBTIAzrMDej/>).



Fig. 6 – La Fille Bertha, Wall-painting *Come in a Dream*, realizzato a Bari presso l'Ex Arena Cinema, settembre 2015, per il progetto di Urban Art "Bari Real Estate", a cura di "Pigment Workroom" (<http://www.pigment-wr.com/tag/la-fille-bertha-bari-real-estate-pigment-workroom-2015-urban-art-street/>)



Fig. 7 – La Fille Berthe, *Irregular Paths*, 2016, disegno stampato su tessuto per la serie “Arlequin Magique”. Foto di Luca Lai (<http://d-art.it/design/fuorisalone-2016-la-fille-bertha-crea-le-toppe-dautoreper-if-bags/21464>).



Fig. 8 – La Fille Bertha alla presentazione della sua collaborazione con “If Bags”, Milano Design Week 2016. Foto di Calogero Russo (<http://d-art.it/design/fuorisalone-2016-la-fille-bertha-crea-le-toppe-dautoreper-if-bags/21464>).

Sitografia

<http://www.lafillebertha.com/>
<https://www.instagram.com/p/BBTIAzrMDej/>
<http://www.pigmenti.eu/2015/08/28/creature-urbane-showcase/>
<http://www.pigmenti.eu/la-fille-bertha/>
<http://www.pigment-wr.com/tag/la-fille-bertha-bari-real-estate-pigment-workroom-2015-urban-art-street/>
<http://d-art.it/design/fuorisalone-2016-la-fille-bertha-crea-le-toppe-dautoreper-if-bags/21464/>
<http://www.ai-ap.com/slideshow/AI/35/#3>
<http://www.fashionillustrated.eu/>
<http://www.artisticmoods.com/la-fille-bertha/>
<http://www.sterlizie.com/fashion/il-nuovo-vocabolario-della-moda-italiana-mostra-triennale/>
<http://www.vogue.it/talents/news/2015/02/quattromani-autunno-inverno-2015-16>
<http://www.joujouvilleroy.com/2015/02/altaroma-altamoda-autunno-inverno-2015/>
[http://www.donnamoderna.com/moda/moda-pratica/t-shirt-donna-magliette-cotone-primaveraestate-2016/\(photo\)/A-tema-marinaretto-la-t-shirt-in-cotone-Max-Mara](http://www.donnamoderna.com/moda/moda-pratica/t-shirt-donna-magliette-cotone-primaveraestate-2016/(photo)/A-tema-marinaretto-la-t-shirt-in-cotone-Max-Mara)
<http://milano.mentelocale.it/67639-milano-moda-italiana-triennale-mostra-vocabolario/>

Filmografia

<https://vimeo.com/163394949>
<https://www.youtube.com/watch?v=-3IqRrzH90>
<https://www.youtube.com/watch?v=-3IqRrzH90w>

L'autore

Melania Garau

Storica dell'arte, laureata presso l'Università di Cagliari nel 2013 con una tesi specialistica sull'arte contemporanea dal titolo *La Street Art in America e in Europa. Un fenomeno in continua evoluzione.*

Email: mela.garau@gmail.com

L'articolo

Data invio: 05/04/2016

Data accettazione: 10/05/2016

Data pubblicazione: 30/06/2016

Come citare questo articolo

Garau, Melania, *Il simbolismo nella Street Art. Intervista a La Fille Bertha*, "Medea", II, 1, 2016, DOI: <http://dx.doi.org/10.13125/medea-2425>